«B»: per la promozione tutto ancora possibile

Il Catanzaro sconfitto sul proprio terreno dall'Ascoli - La vittoria di Rimini rilancia il Monza

L'Ascoli ha aggiunto un altro record alla sua esaltante stagione. Vincendo a Catanzaro gli ascolani hanno strappato al Genoa ed alla Roma il primato del massimo punteggio acquisito nel campionato cadetto.

Il successo dell'Ascoli contro il Catanzaro riapre, naturalmente per i calabresi, il discorso riguardante la promozione. Il loro vantaggio si è ridotto ad una sola lunghezza su Palermo, Lecce e Avellino ed a questo punto tutto è ancora possibile.

Un altro risultato che fa sensazione in questa 34ª giornata è la vittoria del Monza sul terreno del Rimini.

La prossima domenica, per la compagine di Magni, presenta un'occasione unica. Ospitando il Lecce, il Monza ha la possibilità di accorciare le distanze dal gruppetto alle spalle dell'Ascoli.

Erano molto attesi i novanta minuti tra la Sampdoria e la Sambenedettese, squadre che stanno attraversando un buon periodo di forma. Ne è uscito un pareggio a reti inviolate, che lascia intatte per entrambe le compagini le possibilità per la promozione, anche se per la Sambenedettese il punto lasciato ai blucerchiati è senza dubbio fatto negativo.

Il Cesena invece, che sembrava avviato verso un recupero eccezionale, ha abbandonato sul campo della Pistoiese le proprie speranze, permettendo, nel contempo, alla Pistoiese di riagguantare la Cremonese e il Como che appunto con i toscani sono in lotta per non retrocedere.

Quando mancano solo 4 giornate al termine del campionato è dunque ancora tutto possibile, sia in testa che in coda. Il campionato cadetto si avvia alla conclusione nell'incertezza più assoluta, come da tradizione. La prossima domenica si presenta da cardiopalmo. Oltre al già citato scontro tra Monza e Lecce il calendario presenta un Cremonese-Como che potrebbe fornire definitive sentenze.

Vita facile per il Lecce col rassegnato Modena (2-0)

MARCATORI: al 14' Loddi, al 33' Biasiolo.
LECCE: Nardin; Pezzella, Lugnan (38' della ripresa Cannito); Belluzzi, Miceli, Mayer; Sartori, Biasiolo, Loddi, Cianci, Montenegro. 12. Vannucci, 13. Beccati.
MODENA: Fantini; Baraldi (12' della ripresa Colombini) Canestrari; Righi, Adani, Polentes; Mariani, Graziani, Notari, Cuochi, Botteghi. 12. Santi, 14. Albanese.
ARBITRO: Parussini, di Udine.

LECCE *(g. m.)* — Contro un Modena rassegnato e che ha tirato i remi in barca, il Lecce ha avuto vita facile ottenendo la seconda vittoria consecutiva che gli consente di occupare sia pure in condominio con Avellino e Palermo il terzo posto in classifica, e di ben sperare nella promozione in A. Il risultato non è stato, praticamente, mai in discussione, in quanto troppo grande è apparso il divario.

Al fischio d'inizio il Lecce aggredisce subito l'avversario e al 10' sfiora il goal: c'è un perfetto allungo in area di Loddi per Lugnan, che si presenta tutto solo davanti al portiere, ma sciupa banalmente tirando alto. Al 13' Loddi serve Biasiolo, il quale allunga la palla a Montenegro. Quindi il giallorosso fa partire un gran tiro che Fantini devia in angolo. Al 14' la prima rete leccese: Sartori serve Loddi che quasi dalla linea di fondocampo fa partire un tiro che beffa il portiere nonostante il tentativo di salvataggio da parte di Baraldi.

Al 16' un'altra bella azione del Lecce con Loddi, Biasiolo e Cianci e gran tiro di quest'ultimo, parato da Fantini. Al 33' la seconda rete giallorossa: c'è un «cross» dalla destra di Sartori sul quale interviene Adani che di testa devia sui piedi di Biasiolo che fa centro.

Nella ripresa il gioco ristagna a centrocampo e i due portieri non vengono mai impegnati.

In due minuti l'Avellino si libera del Brescia (2-1)

MARCATORI: 40' primo tempo Mutti; 26' secondo tempo Galasso; 27' Lombardi.
AVELLINO: Piotti; Reali, Boscolo; Disomma, Cattaneo, Ceccarelli, Galasso, Piga Mario, Chiarenza (dal 1' del s.t. Piga Marco), Lombardi, Tacchi. 12. Cavalieri, 14. Montesi.
BRESCIA: Malgioglio; Podavini, Savoldi; Romanzini, Guidi, Moro; Rampanti, Biancardi, Mutti, Beccalossi, Salvi. 12. Bertani, 13. Magnocavallo, 14. Rolfo.
ARBITRO: Michelotti di Parma.
NOTE: spettatori 15 mila circa. Calci d'angolo 9 a 3 per l'Avellino.

AVELLINO — (g.a.) - Nella partita degli errori di valutazione, alla fine, la spunta l'Avellino. La squadra verde è stata la prima a sbagliare pensando di potere infrangere la difesa ospite con un semplice assalto all'arma bianca facendosi così infilare da un tagliente contropiede Beccalossi-Mutti, concluso con un forte ed angolato tiro di questo ultimo dal limite dell'area (era il 40' di un primo tempo, il cui inizio aveva appunto visto una serie disordinata di attacchi dei «lupi» irpini).

A questo punto, a sbagliare è stato il Brescia, pensando di poter facilmente disporre di un avversario apparentemente scarico e stanco. Le cose sono andate altrimenti nel giro di due minuti (26' e 28' del secondo tempo), come risultato di manovre di attacco lucide ed incisive, l'Avellino prima pareggiava con un gran tiro al volo di Galasso dal limite, su centro di Mario Piga, e poi andava in vantaggio su rigore, decretato da Michelotti per atterramento in area di Tacchi ad opera di Savoldi. A trasformare era il capitano Lombardi in due tempi. L'ultimo quarto d'ora di gioco vedeva ancora l'Avellino proiettato in attacco.

Ternana-Taranto: Marchesi contestato per lo 0-0

TERNANA: Mascella; Codogno, Ratti; Casone, Gelli, Volpi, Bagnato (dal 34' s.t. De Rosa), La Torre, Ciccotelli, Biagini, Marchesi. 12. Bianchi, 13. Caccia.
TARANTO: Buso; Giovannone, Cimenti; Panizza, Dradi, Capra; Castagnini, Caputi, Gori, Selvaggi, Serato (dal 38' s.t. Nigro). 12. Petrovich; 13. Turini.
ARBITRO: Barbaresco, di Cormons.

TERNI (a. l.) — Rino Marchesi, giovane allenatore di grandi speranze, maturato al super-corso di Coverciano, dove è risultato il migliore, è in difficoltà a Terni dove ieri è stato duramente contestato dai tifosi. Gli si muovono accuse ben precise: non aver insegnato alla squadra schemi da applicare sul campo; non aver condotto una preparazione atletica adeguata, se è vero com'è vero che la squadra è scoppiata nel periodo cruciale del campionato. Gli si rimproverano, dunque, errori di fondo dettati più dall'ingenuità e dall'inesperienza che non da incompetenza.

Le ire dei tifosi sono esplose al momento della sostituzione di Bagnato con De Rosa. Viste, infatti, le difficoltà in cui si dibatteva la squadra al momento di costruire il gioco, Marchesi ha preferito far scendere in campo, in ritardo comunque, una punta che non toccherà palla piuttosto che un tenace centrocampista quale è Caccia. Resta comunque alle nostre spalle una partita spregevole dove non è accaduto niente oppure di tutto come preferite considerare gli errori grossolani in cui tutti, in misura maggiore o minore, sono caduti.

Alla luce degli altri risultati non sappiamo a chi serva questo pareggio, forse a nessuna delle due squadre. Barbaresco il migliore in campo, ha corso più di tutti, lui evidentemente la preparazione atletica la cura.

2 a 2 con due doppiette tra Cagliari e Cremonese

MARCATORI: De Giorgis (Cr.) al 37' del p.t. e al 13' del s.t.; Magherini (Ca.) al 16' e al 36' del s.t.
CAGLIARI: Corti; Lamagni, Longobucco; Casagrande, Valeri (dal 14' della ripresa Magherini), Roffi; Bellini, Quagliozzi, Brugnera, Marchetti, Piras. 12. Piras E., 14. Villa.
CREMONESE: Ginulfi (dal 26' della ripresa Maiani); Cesini, Pardini; Cassago, Talami, Montani; Finardi, Prandelli, Frediani, Sironi, De Giorgis (dal 31' della ripresa Chigioni). 13. Bonini.

CAGLIARI (s. a.) — Il Cagliari incomincia con malcelato senso di superiorità, ma il gioco non corrisponde alle intenzioni. Quattro palle gol, giunte sui piedi di Piras, si perdono miseramente. Niente di nuovo: da tempo sono noti i limiti del centravanti rossoblù, ottimo rifinitore, ma inadatto alle aree affollate. Non è una punta, insomma. Mentre il Cagliari giochicchia e spreca, la Cremonese va in gol, De Giorgis al 37' approfitta di una papera di Valeri e batte Corti. Nella ripresa ancora la stessa solfa, di nuovo De Giorgis, su azione di alleggerimento, dopo aver beffato ulteriormente Valeri, raddoppia. Per i padroni di casa è una doccia fredda. Tiddia toglie dal campo lo stopper colpevole e immette Magherini.

Senza lucidità ma con grinta e rabbia, il Cagliari tenta di ricominciare daccapo. Proprio il nuovo entrato Magherini, segna al 16' su mischia. Poi Ginulfi diventa l'eroe della giornata e prende tutto fino a che non viene sostituito da Maiani dopo un brutto scontro con Casagrande. Ancora Magherini al 36' di testa raddoppia. E' il due a due.

La Pistoiese con l'ex sorprende il Cesena (1-0)

MARCATORE: Frustalupi al 3' della ripresa.
PISTOIESE: Settini; Di Chiara, Romei; La Rocca, Brio, Polverino; Gattelli, Frustalupi (dal 39' del secondo tempo Dossena), Ferrari, Speggiorin, Borgo. 12. Seghetti; 14. Rossi).
CESENA: Bardin; Benedetti, Lombardo; Ceccarelli, Oddi, Cera (dal 12' del secondo tempo De Falco); Pozzato, Valentini, Rognoni, Bittolo, Petrini. 12. Moscatelli, 14. Arrigoni.
ARBITRO: Mattei di Macerata.

PISTOIA — (s.b.) - L'effetto letale che poteva colpire gli eventuali sconfitti ha indotto i tecnici ad adottare schieramenti estremamente coperti. Questa disposizione tattica ha dato origine ad un primo tempo all'insegna della paura. Nei primi 45 minuti la Pistoiese si dimostrava tecnicamente inferiore rispetto al quadrato Cesena. La squadra locale ha però giocato giudiziosamente attendendo con pazienza il momento propizio per cercare di sorprendere i grintosi avversari.

Nella ripresa quando gli ospiti hanno commesso presuntuosamente l'errore di poter conquistare il risultato con facilità, la Pistoiese è riuscita a mettere a segno il gol della vittoria con l'ex cesenate Frustalupi che al 3' ha sfruttato abilmente un intelligente suggerimento di Ferrari. La partita ha quindi avuto due volti diversi.

Nel primo tempo il Cesena col suo gioco robusto è riuscita a sconvolgere l'assetto tattico avversario, nella ripresa invece la Pistoiese dopo essere passata in vantaggio ha potuto giocare di rimessa, mettendo sovente in crisi i romagnoli con veloci ed insidiosi contropiede, dimostrandosi fortissima anche in fase difensiva e meritevole quindi di conquistare la terza vittoria consecutiva che la ripropone prepotentemente come valida candidata alla salvezza.

Ottima fra i locali la prova di Brio che seguendo per tutto il campo il suo avversario diretto ha avuto modo di mettersi in evidenza anche in fase offensiva. Nel Cesena si è distinto in maniera particolare Rognoni che oltre ad essere un ottimo suggeritore, è risultato molto insidioso.

Il Como brucia il Varese e può ancora sperare (2-1)

MARCATORI: Cavagnetto (C) al 3' p.t., Criscimanni (V) all'8', Trevisanello (C) al 31' della ripresa.
COMO: Vecchi; Pancheri, Volpati; Garbarini, Werchowood, Raimondi; Nicoletti (dal 1' s.t. Trevisanello), Centi, Cavagnetto, Martinelli, Todesco. 12. Lattuada, 13. Iachini.
VARESE: Boranga; Massimi (dal 6' s.t. Acerbis), Pedrazzini; Brambilla, Spanio, Giovannelli, Todesco. 12. Lattuada, 13. Iachini. Lorentis, Mariani. 12. Fabris, 13. Russo.
ARBITRO: Milan di Treviso.

COMO *(o. l.)* — Il Como dei giovani ha vinto la battaglia per la speranza di rimanere nella serie cadetta. L'impegno, l'agonismo hanno avuto la meglio sulla tecnica. Non che il Varese abbia tecnicamente sovrastato il Como ma è la squadra del Como che ha lasciato da parte il lato tecnico e ha inventato il modulo più convincente per una squadra che lotta per non retrocedere. Le due contendenti si sono affrontate a viso aperto. Il Como ha aperto subito le ostilità al 3'; punizione di Martinelli, palla a Raimondi che tocca a Cavagnetto, stretto dribbling che lascia surplace Massimi e tiro secco che si insacca.

Nel secondo tempo il Varese si fa più intraprendente con l'onnipresente Criscimanni che al 4' vince un duello con Trevisanello, appoggia per Ramella, botta alta sopra la traversa. Il Como è in bambola e il Varese ne approfitta all'8' per pareggiare; Criscimanni evita due difensori, attende l'uscita di Vecchi e poi lo infila di precisione.

Il Como sembra spacciato ma i giovani hanno un ritorno di fiamma e cercano la vittoria a tutti i costi. Al 15' è Cavagnetto che manda la sfera di un soffio sopra la traversa e al 17' Trevisanello si libera di due avversari e spara a rete. Boranga devia il tiro. Al 31' il Como perviene alla vittoria; Volpati batte una punizione, la difesa del Varese respinge sui piedi di Trevisanello, finta l'avversario diretto, poi fa partire un gran tiro che si insacca sulla destra di Boranga.

Partita vivace ma con un solo tiro in porta

Samb e Samp fanno 0-0 e rimangono nel gruppo

Il portiere della squadra marchigiana Pigino ha raggiunto i 724 minuti di imbattibilità

SAMBENEDETTESE: Pigino; De Giovanni, Agretti; Melotti, Bogoni, Valà; Bozzi, Giani, Chimenti, Odorizzi, Traini. (n. 12 Carnelutti, n. 13 Catto, n. 14 Podestà).
SAMPDORIA: Cacciatori; Arnuzzo (Savoldi dal 26' della ripresa), Bombardi; Rossi, Ferroni, Lippi; Saltutti, Bedin, Orlandi, Re, Chiorri. (n. 12 Pionetti, n. 14 Bresciani).
ARBITRO: Bergamo di Livorno.

SERVIZIO

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Tanto tuono per quattro gocce d'acqua che non bagnano nessuno. Partita vibrante, giocata all'ultima scorta d'ossigeno, ma dal gran trepestare in tutto ne vien fuori una sola, autentica palla-gol. Naturalmente, e giustamente, a favore della squadra di casa, che ha condotto le danze a ritmo elevato e quasi incessante, ma una sola palla realisticamente pericolosa scagliata nello specchio della porta vigilata dal tempestivo e fortunato Cacciatori la dice abbastanza lunga.

C'eran state schermaglie dialettiche alla vigilia, che sembravano mimetizzare chissà che. Sì — dicevano sull'una e sull'altra sponda — una vittoria potrebbe diventare cappello e bastone per prendere commiato dalle serie B; Capirai...! Però anche un pareggio sarebbe prezioso per restare agganciati al gruppo, ormai siamo in vista dello striscione e un punto può far comodo, perchè se cadi resti al palo ed esci dal giro...! Beh, le schermaglie non hanno nascosto un bel niente, nel senso che i novanta minuti si sono srotolati secondo previsione, in un certo modo tradendo i tifosi liguri che s'aspettavano dalla loro squadra minor paura.

La Sampdoria è andata allo scoperto in alcune occasioni e una volta Saltutti (22' del primo tempo) s'è visto respingere la palla da Pigino e un'altra il medesimo portiere ha arrestato con facilità un tiro di Re. Poi, per completare le annotazioni sulla pavida e inconsistente offensiva blucerchiata, Savoldi (subentrato al posto del claudicante Arnuzzo) ha costretto il portiere marchigiano alla sola parata impegnativa del pomeriggio perchè un attimo dopo Saltutti, smarcato da un Chiorri quasi sempre evanescente, ha spedito oltre la traversa un eccellente pallone.

Ma, a contatto con la casa vigilato da un Pigino giunto a settecentoventiquattro minuti di imbattibilità, la Sampdoria ha dato l'impressione d'arrivarci specialmente quando i marchigiani dovevano prendere fiato per forza, e non per deliberate intenzioni aggressive.

Del resto, con un Chiorri che sembrava a mezzo servizio, quasi si trovasse qui per caso, ma con il pensiero rivolto all'Inter, con un Re quasi sempre lontano dalla zona in cui circolava il pallone; con un Saltutti che mai prendeva sui due piedi la decisione d'affondare i colpi, che cosa poteva prendere di più? Orlandi è stato bravo a macinare a tutto campo e Ferroni non gli è stato da meno, bloccando Giani e producendosi in frequenti manovre d'appoggio sulla laterale sinistra, ma nessuno dei due poteva portar la croce e cantare allo stesso tempo.

Diciamo, anzi, che alla Sampdoria è andata bene, ma così è stato non tanto perchè Cacciatori ha cavato dal fuoco le rare castagne bollenti, e neppure perchè al 14' della ripresa, il signor Bergamo ha giudicato discutibilmente involontario un «mani» di Bombardi su palla lavorata da Bozzi, quanto perchè ai rossoblù, per far quadrare i conti con quell'enorme e generoso dispendio di energie, sono mancate evidentemente le linee di un ragionamento pratico, essenziale.

E' mancato un «cervello», o anche solo un mezzo regista, capace di coordinare lo slancio, di organizzare con la necessaria lucidità il martellante assalto, e — in tribuna — gli squalificati Catania e Guidolin debbono essersi resi conto di quanto la squadra abbia sofferto la loro assenza. Si è vista la Sambenedettese buttarsi in avanti per colpire di prima intenzione; la si è vista tentare di costruire azioni più ragionate attorno a Chimenti, vecchio marpione, al giovane Bozzi, al veterano Traini, sotto la spinta di Odorizzi, dell'insidioso Valà, perfino di Agretti, di Bogoni ed anche di Melotti. La si è vista battere ben 15 calci d'angolo a 0, ma complessivamente la folla del «Ballarin» si è spremuta nella speranza ben più che nelle emozioni.

Bedin, che a distanza di sicurezza da Cacciatori, tesseva la ragnatela con la diligente collaborazione di Lippi, Arnuzzo e dei già citati Orlandi e Ferroni per evitare danni, riusciva a catturare, o comunque a deviare dal sentiero utile, gli sforzi vigorosi dei marchigiani. E quando l'anziano «razza Piave» e i suoi compagni del folto blocco difensivo non riuscivano ad imbrigliare del tutto la Sambenedettese, Cacciatori sapeva cavarsela con audacia e disinvoltura, e all'occorrenza con un pizzico di buona sorte.

Ricordiamo una sua deviazione dopo un quarto d'ora di gara su puntata di Chimenti, un altro intervento al 16' della ripresa su tiro di Giani; ricordiamo inoltre un suo sospirone di sollievo all'11 del secondo tempo, quando su traversone di Chimenti, Giani non tentava il facile colpo di testa, ed un suo ringraziamento a Rossi per aver respinto col volto (ma non c'era anche una mano a protezione?) una palla girata con violenza da Traini.

Ma il suo pezzo forte, Cacciatori (pronto anche a salvare in corner su Valà al 22' ed a neutralizzare tentativi sempre di Valà al 38' e al 43') lo ha offerto al 25' della ripresa. Chimenti si è fatto largo sulla sinistra, da qui ha lanciato la palla a Traini, questi si è avventato battendo al volo ed il portiere samodoriano gli si è tuffato istintivamente contro, respingendo con il corpo a non più di 2 o 3 metri. Applausi a Cacciatori, però vuol dire anche che, fra le due, era la Sambenedettese, alla fine, a meritare qualche cosa di più.

Giordano Marzola

Mantenuto (in compagnia) il terzo posto

Il Palermo nervoso piega a fatica un Bari-bunker: 1-0

Chimenti dopo tanto sbagliare finalmente trova la rete nel secondo tempo

MARCATORE: Chimenti (P) al 27' del s.t.
PALERMO: Frison; Vullo, Citterio (dal 18' della ripresa Favalli); Brignani, Di Cicco, Cerantola; Osellame, Borsellino, Chimenti, Majo, Magistrelli. N. 12 Trapani, n. 14 Conte.
BARI: De Luca; Papadopulo, Frappampina; Donina, Punziano, Bitetto; Sciannimanico (dal 36' del s.t. Rossi), Sigarini, Mariano, Pellegrini, Pausello. N. 12 Bruzzese, n. 13 Maldera.
ARBITRO: Ciacci di Firenze.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO — Il Palermo supera il Bari e rimane in corsa per la serie A. Un successo sofferto dei siciliani ma costantemente voluto anche se il nervosismo, come sovente accade quando la posta in pallo è troppo ambita, ha finito per frenarne il passo e per romperne le trame di gioco. Fra l'altro il Bari, con una formazione infarcita di centrocampisti e difensori, ha chiuso ogni varco finché ha potuto alla manovra palermitana applicando delle marcature rigide ed impedendo le consuete digressioni di Vullo ed Osellame.

Chimenti, barese purosangue, ha provato più volte a far saltare il bunker pugliese, ma i suoi ripetuti tiri su calci piazzati o su azioni non hanno avuto molta fortuna. Al 27' della ripresa, però, il centravanti si è fatto perdonare dalla folla dei suoi tifosi, oltre ventimila i presenti alla Favorita, le buone occasioni sprecate in precedenza insaccando alle spalle di De Luca un pallone imprendibile su «assist» di Majo.

L'inizio era stato dei Palermo e al 12' su azione di Vullo, da sinistra, Chimenti ha impegnato il portiere avversario. Al 25' il centravanti ci ha riprovato su punizione ma il suo tiro si è perduto alto sulla traversa. Al 28' ancora Chimenti è stato bloccato in extremis da De Luca, quindi al 32' Frison ha anticipato Donina in un'azione di contropiede. Al 35' è ancora il Bari a farsi vivo con Sciannimanico che crossa dalla destra, il centravanti Mariano sta per tirare a rete ma Frison, con bell'intuito, gli devia il pallone in angolo. Al 45' il Palermo potrebbe passare in vantaggio, Majo libera Chimenti a quindici metri da De Luca. Il centravanti anziché stoppare il pallone tira al volo e sprecа una facilissima occasione.

Nella ripresa il Palermo infittisce le trame del suo gioco. Si porta in avanti con molta determinazione e al 5' batte l'ennesima punizione dal limite, il tiro è di Majo, Chimenti interviene sulla sfera e De Luca blocca a terra con difficoltà. Cinque minuti dopo la conclusione di Magistrelli viene sventata in angolo da Punziano dei Bari. Al 14' c'è un tiro di Chimenti in mischia che colpisce in pieno un braccio di Punziano, ma l'arbitro è a due passi e ritenendo l'intervento del difensore barese involontario sorvola e dice di proseguire. Al 15' viene ammonito Citterio per proteste e al 16' c'è una bellissima azione Vullo-Citterio-Chimenti conclusa alta di testa dal centravanti. Al 19' Citterio, colpito incidentalmente ad un occhio da un avversario, è costretto a lasciare il campo e gli subentra Favalli.

Al 20' il Bari con un tiro improvviso in contropiede si rende pericolosissimo, ma Frison non si fa sorprendere e devia in calcio d'angolo. Al 24' è ancora il portiere del Bari De Luca che esce alla kamikaze su Osellame.

Al 27' il gol già descritto. Dopo la rete il Palermo si rilassa e il Bari si porta avanti, ne esce fuori un finale di partita molto arroventato e due giocatori del Bari, Mariano prima e Punziano dopo, finiscono sul libretto dell'arbitro per ammonizione. Al 36' il Bari rinuncia a Sciannimanico e fa entrare al suo posto Rossi nel tentativo di puntellare maggiormente il suo attacco.

Ma la musica non cambia e proprio in finale di partita il Palermo ha il pallone del 2-0, Majo va via a tre avversari, si presenta davanti al portiere, questi esce alla disperata e riesce con le dita a mandare il pallone in calcio d'angolo. Ma il tiro dalla bandierina non viene nemmeno battuto perché l'arbitro fischia la fine sancendo il sofferto successo del Palermo.

Ninni Geraci

Sergio Magistrelli

Duro colpo per la classifica dei giallorossi

I calabresi cercano l'affermazione: l'Ascoli non perdona

In vantaggio con Palanca i padroni di casa subiscono poi i gol di Quadri e Greco

MARCATORI: Palanca (C) al 3' s.t., Quadri (A) al 9' s.t., Greco (A) al 29' s.t.
CATANZARO: Pellizzaro; Ranieri, Zanini; Banelli, Groppi, Maldera; Nicolini, Improta, Rossi, Arbitrio, Palanca (all'11' s.t. Borzoni). (12. Casari, 13. Arrighi).
ASCOLI: Marconcini (dal 33' s.t. Sciocchini); Bellotto, Perico, Scorsa, Legnaro, Pasinato; Roccotelli, Moro, Ambu, Greco, Quadri (12. Castoldi, 14. Zandoli).
ARBITRO: Casarin di Milano.

DALLA REDAZIONE

CATANZARO — Se è vero che nel gioco del calcio ciò che conta è soltanto il risultato, è pur vero che esso può anche non spiegare per niente come in realtà siano andate, invece, le cose in campo. Il 2-1 con cui l'Ascoli ha vinto sul «Militare» a Catanzaro, raggiungendo quota 60 in classifica, dunque, va visto sotto questa chiave. Il Catanzaro ha giocato, infatti, la sua più bella partita, ma non solo non è riuscito a spuntarla, quando si è visto negare almeno uno dei due punti che avrebbero aggiunto un po' di tranquillità ad una classifica tornata, dopo questa giornata, in perfetto subbuglio. In campo, comunque, è successo di tutto, e c'è stato anche un calcio di rigore parato da Pellizzaro al 40' del secondo tempo.

Ma come sono andate dunque le cose? Una prima risposta, può venire dal numero dei calci d'angolo: 17 per la squadra di casa, 7 per gli ospiti: un Catanzaro lanciatissimo, nell'area avversaria protagonista di schemi, di bel gioco, di un agonismo esaltante. Dall'altra parte l'Ascoli, dall'alto della sua classifica che ha sfoderato tutte le armi di cui dispone e che gli hanno consentito di essere con forte anticipo, nella massima serie: freddezza, opportunismo, gioco corale, assoluta elasticità negli schemi. Dinanzi a tutto ciò e, come vedremo, con un pizzico di abbondante fortuna, la squadra di Sereni dovrà ora stringere i denti, pensare al confronto con il Bari, non lasciarsi sfuggire più nessuna occasione.

Il primo tempo lo tiene in pugno il Catanzaro. I calabresi hanno il senso della posta in gioco e fin dai primi minuti costringono la squadra ascolana nella propria metà campo. Marconcini (sostituito al 33' del secondo tempo da Sciocchini per un infortunio) fa prodezze. Ferma dapprima una palla del terzino Ranieri, calciata, dopo una lunga fuga, ripete la prodezza con Maldera. Al 12' è il Catanzaro che deve salvarsi con Groppi su un tiro di Ambu. Ma è un episodio. L'Ascoli non impensierirà più il Catanzaro che a sua volta invece al 14' con Palanca, su passaggio di Rossi, al limite dell'area, scaglia alto sulla traversa.

L'Ascoli pensa a difendersi e ad alleggerire la morsa a cui viene sottoposto dai padroni di casa, sospingendosi in avanti di rimessa e ogni qualvolta qualche sbavatura nello schieramento calabrese glielo consente. Tuttavia i calabresi continuano a costruire azioni.

Quando l'Ascoli si porta avanti non riesce mai o quasi mai a superare la linea dei mediani. Ed è così anche per quasi tutta la ripresa, tranne per le azioni, due, che l'Ascoli non si lascerà sfuggire per portarsi via l'intera posta in gioco. Comunque apre le segnature il Catanzaro. Il gol di Palanca è preceduto da tutta una serie di azioni stringenti del Catanzaro tutte registrabili nell'arco di soli tre minuti. Al 3', appunto, la rete del goleador calabrese: Arbitrio, Improta, infine Palanca che questa volta indovina da destra e in giravolta batte Marconcini. L'Ascoli risponde con una sfuriata e Greco costringe Pellizzaro alla respinta. Batti e ribatti ancora nell'area dell'Ascoli, ma un minuto dopo le maglie del Catanzaro si allentano. Palanca è ai bordi del campo per uno scontro con un avversario e sembra sia proprio questo l'attimo fatale.

Quandri imbastisce una lunga fuga in contropiede. Di fronte a Pellizzaro, a difendere l'area di rigore, c'è solo Ranieri. Ma il dribbling dell'ascolano è perfetto così come il tiro è impossibile per Pellizzaro. E' il pareggio ma anche un breve attimo di sconforto per i calabresi. E' l'11' e Palanca infortunato è costretto a lasciare il campo sostituito da Borzoni. Sono questi i pochi minuti in cui l'Ascoli sente nell'aria odore di vittoria. Al 14' l'ascolano Greco calcia a lato di Pellizzaro. Il Catanzaro si riordina, ma più che ordine mette maggiore agonismo e determinazione nelle proprie azioni: tutte infrante sotto la porta di Marconcini. Al 19' manca la rete dopo che un calcio da lato di Improta oltrepassa tutta la linea di porta. Eguale sorte ha al 22' un tiro di Rossi. Ancora Rossi al 28', manca la rete, mentre un minuto dopo è proprio l'Ascoli a suonare la campana della vittoria: l'azione è di quelle fulminanti.

Lungo tiro verso l'area del Catanzaro, raccoglie dopo un triangolo in area di rigore Greco che insacca. Ma se la partita, come abbiamo detto, è del Catanzaro, il risultato no. E anche se Renna è costretto a sostituire Marconcini infortunato con Sciocchini, questi non è da meno nel parare tutto: tre o quattro tiri di Rossi, uno di Improta.

Nuccio Marullo

I lombardi scardinano il risultato a un minuto dalla fine (1-0)

Il Monza passa a Rimini: il gol è del solito Silva

Terza sconfitta consecutiva per i padroni di casa - Gli uomini di Magni «vedono» il terzo posto e quindi la serie A

MARCATURE: Silva (M) al 44' s.t.
RIMINI: Recchi; Rossi, Raffaeli (Lorenzetti dal 1' s.t.); Bertini, Grezzani, Romano; Sollier, Berlini, Crepaldi, Gambin, Pellizzaro. (N. 12 Pagani, n. 14 Fagni. All. Bagnoli.
MONZA: Pulici; Vincenzi, Anquilletti; De Vecchi, Lanzi, Beruatto; Gorin, Cantarutti, Biangero, Scaini (Silva dal 36' s.t.). 12. Incontri, 14. Gamba. All. Magni.
ARBITRO: Lapi di Firenze.
NOTE: cielo sereno, spettatori circa 5 mila, ammoniti Gambin (Rimini) al 9' per gioco scorretto; Vincenzi (Monza) al 24' per proteste; Bertini (Rimini) al 35' s.t. per fallo su Scaini. Calci d'angolo: 14-8 per il Rimini; primo tempo 10-6.

SERVIZIO

RIMINI — Tre sconfitte consecutive (Ascoli, Brescia, Monza) per una squadra che dopo la vittoria di Lecce sembrava lanciata nella zona di alta classifica sono sinceramente troppe. Fatto sta che dai sogni di un finale dignitoso la squadra romagnola dovrà passare al più modesto impegno per la salvezza.

Guardando i nostri appunti dobbiamo anche rilevare come per un paio di volte prima della rete decisiva, i padroni di casa (con Rossi) abbiano salvato miracolosamente sulla linea di porta. Per quel che riguarda il Monza la inaspettata vittoria sul campo degli adriatici significa fare un passo notevole verso quella terza posizione che i lombardi rincorrono da un paio d'anni e che significherebbe finalmente la serie «A».

Ma passiamo alla cronaca. Al 3' è Gambin a tirare di poco fuori su un centro di Raffaelli dalla destra, immediatamente dopo rispondono i lombardi con un tiro di De Vecchi che Recchi devia in angolo. Al 7' una favorevolissima occasione per gli ospiti: su un tiro-cross Recchi esce a vuoto ed il pallone giunge a De Vecchi che a porta vuota calcia verso la rete sguarnita, sulla linea respinge Rossi, riprende ancora Scaini (mentre Recchi è a terra) che calcia nuovamente verso la rete ma ancora una volta Rossi salva sulla linea mandando in angolo.

Verso la mezz'ora, mentre il gioco va a mano a mano calando di tono, dopo un promettente avvio, è ancora il Monza a farsi vivo con Scaini che si libera di Romano e Raffaeli, il tiro in corsa si stampa sulla traversa.

La ripresa inizia con una sostituzione, Lorenzetti entra al posto dell'infortunato Raffaeli. Il gioco non migliora, occorre aspettare il 18' per vedere ancora una bella azione, ancora una volta è dei lombardi: Biangero raccoglie la sfera su un ennesimo errore di Recchi (uscito a vuoto), il tiro sarebbe in rete se lo stesso estremo riminese con un colpo di reni non deviasse il tocco della mezz'ala ospite.

Il Rimini si fa vivo al 33' con Pelizzaro che solo in area viene fermato con un fallo di mano, i biancorossi chiedono il rigore, ma Lapi non vuole sentirne. Al 36' esce il bravo Scaini colpito in malo modo da Bertini ed entra Silva che poi segnerà la rete della vittoria.

Infine al 44', mentre tutti credevano al pareggio, la rete. Beruatto crossa dalla sinistra, la sfera (ci sembra deviata), finisce perfettamente sulla testa di Silva che da buona posizione non sbaglia l'1-0: poi la fine della partita.

Pietroneno Capitani

Nocerina-Catania: gravi incidenti

SALERNO — Gravi incidenti ieri a Nocera Inferiore, immediatamente dopo la conclusione dell'incontro di calcio Nocerina-Catania. Durante la partita, che vedeva di fronte le due capolista del Girone C della serie C, l'arbitro ha annullato dapprima un goal ai padroni di casa, poi un altro proprio allo scadere del termine. Nel momento stesso in cui lo incontro aveva termine il pubblico ha invaso il campo. I più esagitati hanno sostenuto duri scontri con la polizia (ci sono stati alcuni contusi da entrambe le parti), che ha risposto con il lancio di candelotti lacrimogeni e con cariche ripetute. Fino a tarda sera la terna arbitrale è rimasta assediata all'interno dello stadio.